



Ieri, nella 1ª puntata, abbiamo raccontato cosa c'è dietro l'ondata di contestazioni messe in atto da diverse tifoserie da Nord a Sud. S'avverte uno scollamento da club e istituzioni e se ne mette in discussione l'autorità. Spesso il tifo più «borghese» si cimenta con gli ultrà. Oggi la parola alle società.



La contestazione di una parte della tifoseria della Lazio, all'Olimpico, contro il presidente Claudio Lotito: stanno mostrando i cartelli «Libera la Lazio» ANSA

# Quel muro tra tifo e club

## «In Lega serve una strategia comune»

Le società chiedono linea dura contro i violenti ma anche politiche per riavvicinare la parte sana

MARCO IARIA  
@marcoiaria1

In Italia c'è un muro di diffidenza tra tifosi e società. Sì, è vero, esistono isole felici. Ma l'istantanea complessiva trasmette quel senso lì. Lo si comprende anche parlando, a taccuini aperti o chiusi, con i dirigenti, le istituzioni, cioè quelle figure che da Nord a Sud una parte di pubblico ha messo in discussione a suon di contestazioni, boicottaggi, semplice indifferenza, o peggio minacce e ritorsioni.

**Toni aspri** Di fronte all'escalation degli ultimi mesi, la Lega di Serie A ha alzato la voce con un comunicato di una durezza senza precedenti, da un lato invitando le autorità di sicurezza a intensificare l'azione chirurgica (cioè niente sparate nel mucchio) di individuazione e punizione dei colpevoli, dall'altro annunciando di costituirsi parte civile per reclamare i danni d'immagine sul campionato. Secondo i sondaggi in possesso della Lega, la



HA DETTO



Urbano Cairo

«Le contestazioni vanno gestite. Tutti i club devono mettersi attorno a un tavolo per fare delle proposte. Il Torino per esempio ha abbassato i prezzi»

fuga dagli stadi (dai 34mila spettatori medi del 1991-92 agli attuali 23mila) è causata per il 56% dei casi dalla percezione degli impianti come luoghi insicuri. Ma il 45% delle persone non va allo stadio per i prezzi troppo alti e il 13% perché mancano comfort e «atmosfera». Insomma, la *tifo revolution* evocata nella prima puntata della nostra inchiesta non si può ridurre a una questione di ordine pubblico. C'è un malcontento che si è annidato a causa della mancanza di politiche inclusive e, in generale, di attenzione verso i tifosi «reali», coi club e la Lega inebriati dalla pioggia di denaro delle tv. A ogni modo, il fronte comune che i club stanno erigendo riguarda innanzitutto la «bonifica» degli stadi: in Lega si è consapevoli del fatto che sia stata trascurata la tifoseria sana, che siano mancati i canali di comunicazione con la gente, ma si ritiene che la priorità sia un'altra, cioè che la violenza – fisica e verbale – venga estirpata.

**Esperienza diretta** Ma cosa ne pensano i presidenti? Urba-

no Cairo, patron del Torino, ricorda che «le contestazioni ci sono sempre state, sono toccate anche a me. Io ho cercato di gestirle: aspetti che passi la piena, mantieni la razionalità, non scendi sul terreno delle provocazioni, cerchi di migliorare dove hai sbagliato. Se le contestazioni sono molto forti il dialogo diventa difficile, ma con il tempo, se c'è rispetto, il dialogo si può riaprire. Siamo in una società democratica, la gente è libera di comunicare quel che vuole, devi riuscire a gestire le persone in modo intelligente». Dall'emergenza alla fase costruttiva il passaggio è fondamentale. «In tempi di crisi – continua Cairo – ho cercato di andare incontro ai tifosi ribassando i prezzi dei biglietti, così le presenze allo stadio sono cresciute. In generale, serve una strategia comune, tutti i club devono mettersi attorno a un tavolo per fare delle proposte inclusive».

**Coordinamento** Un ragionamento simile a quello di Edoardo Garrone, presidente della Sampdoria: «Anche noi, nelle

ultime stagioni, abbiamo dovuto fare i conti con alcune contestazioni figlie di risultati poco soddisfacenti ma, fortunatamente, le stesse sono sempre rimaste all'interno di confini di legalità a eccezione di un paio di isolati episodi. La Sampdoria cerca di mantenere con la tifoseria un rapporto di continuo contatto e confronto attraverso gli strumenti multimediali ma anche tramite il lavoro di alcune figure istituzionali; il tutto sempre nel rispetto delle leggi vigenti e dei rispettivi ruoli. A livello societario promuoviamo il fair play e l'integrazione con le tifoserie avversarie attraverso il Fair Play Village; i nostri tesserati, presidente compreso, partecipano a incontri e manifestazioni con la tifoseria soprattutto a scopo benefico; inoltre sensibilizziamo il territorio nella lotta al razzismo e alla non-violenza con diverse iniziative». Proprio in questi ambiti servirebbe un salto in avanti, «un impegno diretto e coordinato da parte della Lega potrebbe portare benefici a tutti, in particolare nel facilitare l'accesso agli im-



HA DETTO



Edoardo Garrone

«La Sampdoria cerca di mantenere un confronto continuo con la tifoseria, nel rispetto dei ruoli. Serve un impegno diretto e coordinato da parte della Lega»

pianti durante le gare».

**Salto** Molte società sono frustrate. Si sentono abbandonate dalla politica, ritengono che la responsabilità oggettiva si sia trasformata in un'arma di ricatto che alcuni gruppi usano per far scattare multe o chiusure. C'è poi la Juventus che, pur con il suo impianto-modello e politiche di fidelizzazione mirabili, ha dovuto fare i conti con cori discriminatori e striscioni oltraggiosi. Per il club bianconero certi comportamenti non sono più tollerabili e serve un salto culturale non solo da parte dei tifosi ma di tutti gli *stakeholder* del calcio. Da chi uno stadio di proprietà ce l'ha a chi vorrebbe averlo presto. Secondo Barbara Berlusconi gran parte dei problemi passano proprio da qui: «Nel nuovo stadio del Milan ci sarà uno spazio dedicato alla tifoseria organizzata, l'anima del nostro tifo. Spero che con la nuova struttura ci siano sempre più situazioni positive e costruttive».

(2 continua)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## il Retroscena

Quel grande mostro della burocrazia che ha reso sempre più impervie le vie di accesso agli stadi italiani, dalla prossima stagione farà un po' meno paura. La tessera del tifoso resterà ma non sarà più un totem. Intanto, cadrà l'obbligatorietà per i più piccoli: il genitore tesserato potrà acquistare il biglietto per il figlio minore di 14 anni esibendo solo un documento identificativo. Una stortura, quella di «schedare» i baby tifosi come potenziali pericoli sugli spalti, che finalmente cesserà di esistere: insomma, niente più casi come quello denunciato sulla *Gazzetta* dalla lettera di un papà bergamasco, i cui due figlioletti erano stati respinti a San Siro per Inter-Atalanta perché sprovvisti di tessera del tifoso. Sarà poi estesa a tutti i club la regola che vale per eventi come la finale di Coppa Italia: «Porta due amici allo stadio». Ossia, la possibilità per un tifoso tesserato di fare da garante per altre due persone, che così potranno entrare allo stadio senza card.

**Task force** Queste e altre novità sono in incubazione nella task force voluta dal ministro dell'Interno Angelino Alfano, che tra un paio di settimane licenzierà i suoi lavori. L'organismo del

## La tessera del tifoso non sarà più obbligatoria per i figli under 14 e gli amici di chi ha la card



I bambini nella curva dello Juventus Stadium chiusa agli ultrà per colpa dei cori discriminatori LAPRESSE

Viminale, di cui fanno parte Coni, Figc e le tre leghe professionistiche, si è mosso su diverse direttrici, allo scopo di rendere gli stadi più vivibili: dalla facilitazione nell'acquisto dei biglietti alla semplificazione delle trasferte, dal ruolo degli steward alla segmentazione dei settori dello stadio (per stanare i colpevoli di azioni violente o discriminazioni) alle nuove politiche di comunicazione coi tifosi, anche grazie alla figura del *supporter liaison officer*. Le strategie di fidelizzazione passano attraverso il contributo delle società: ognuna potrà presentare progetti

# 56%

**I tifosi in fuga dagli stadi perché insicuri** L'insicurezza degli impianti è al primo posto tra i motivi della fuga dagli stadi, secondo le indagini demoscopiche della Lega. Ma c'è pure un 45% di persone che non va allo stadio perché i prezzi sono troppo alti e un 17% di appassionati che preferiscono la comodità della tv

di sburocratizzazione e promozione, che il Viminale passerà al vaglio. L'intenzione è di migrare dalla fase dell'emergenza a quella dell'accoglienza. Sarà più facile acquistare i biglietti, anche nel giorno della partita, grazie all'utilizzo delle nuove tecnologie (si pensi all'home ticketing). E tutti i club verranno obbligati ad applicare un minimo di scontistica: pacchetti famiglia, promozioni per under 16 o over 60, ecc.

**Commissione** Il lavoro della task force si intreccia con quello, appena iniziato, della commissione tecnica costituita dalla Lega di A nell'ambito del progetto «Più pubblico allo stadio». Ieri la seconda riunione. Si punta a confezionare 4-5 proposte di iniziative centralizzate, da presentare in assemblea, con l'obiettivo di migliorare il prodotto. Come? In attesa di nuovi stadi, trovando sponsor per riqualificare determinati settori, aumentando i servizi, proponendo attività di intrattenimento, in modo da allungare l'esperienza-stadio oltre i 90'. C'è, infine, il caraprezzi: non è alto tanto il valore medio, quanto i picchi contro avversari di particolare appeal.

m.ia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA